Scritto da Pino Bartoli
Venerdì 17 Marzo 2017 20:15



AVELLINO – Rispettando i tempi, piano piano, ad uno ad uno, i segni che annunciano la primavera prossima ventura si susseguono e si sgranano come un rosario rispettando l'ordine assegnato. Da qualche anno però oltre a quelli che segnalano il risveglio della natura come i teneri germogli delle piante o le primizie locali offerte dai contadini al mercato della frutta o quelli che potremmo definire di costume come il piacere di indossare capi d'abbigliamento ancora invernali ma senza ricoprirli con pesanti paltò, se ne è aggiunto un altro. Fa capolino nelle ore più calde di queste ultime giornate di un freddo inverno e si presenta in maniera più evidente davanti alla chiesa di San Ciro e lungo il viale dei platani.

È già da qualche anno che è comparso e ha preso forza grazie al fenomeno del passaparola, dal quale noi avellinesi siamo stati tenuti fuori per i semplice fatto che la parola è quella delle badanti dell'Est alle quali abbiamo affidato i nostri anziani. Il bel tempo, infatti, offre loro la possibilità di passeggiare con il loro assistito ed incontrare la collega connazionale che fa lo stesso con il suo vecchietto. I platani sono l'ambiente urbano ideale. Offrono la possibilità di scegliere la zona in ombra o quella soleggiata. I sedili, ricavati rialzando i bordi delle aiuole intorno agli alberi, almeno quelle che ancora si presentano integre e, grosso modo pulite, assicurano, lungo tutta la passeggiata, la possibilità di sedersi e di riprendere fiato e, all'occorrenza, di gustare un gelato o sorbire un caffè visto che non mancano i locali che li offrono in vendita. I pochi negozi assicurano che la passeggiata sarà tranquilla, fine a se stessa, non distratta da offerte che fanno capolino dalle vetrine, come capita lungo altre strade con vocazione prevalentemente commerciale.

Quelli che si incontrano stanno lì per fare la stessa cosa: passeggiare in tranquillità godendosi i primi tepori della bella stagione. Non so cosa ne pensano i vecchietti ma per le badanti va sicuramente bene. Ritrovano il piacere di parlare la loro lingua (e per chi sta lontano da casa lo si fa con piacere) e fumare all'aria aperta a piacimento e senza infastidire nessuno. Non vorrei sbagliare ma penso che abbiano anche un minimo di supporto visto che sotto il viale da tempo vedo stazionare una macchina aziendale che riporta sulle fiancate il logos di una ditta che assicura l'assistenza ai propri iscritti, e cioè operatori specializzati in sostegno alle famiglie

come badanti, baby-sitter, colf e, addirittura, dame di compagnia. Iniziativa lodevole, specialmente se si tratta di un’associazione no profit.

A me, in verità, un po’ perché l’età avanza, un po’ perché da figlio non sono riuscito ad assicurare la serenità, la compagnia e l’assistenza ai propri genitori come loro avevano fatto con i loro ed avendo la certezza che da mio figlio, lontano per impegni e per lavoro, non avrò quello che hanno avuto i miei nonni, tutto questo fa tristezza. Con i miei alunni amavo intrattenermi su di un quadro di Turner del 1838. Mostra la *Temeraire*, il vascello che consentì a Nelson di vincere a Trafalgar assicurando all’Inghilterra un secolare dominio sui mari e sull’intero pianeta, trainato in cantiere da uno sgraziato rimorchiatore a vapore che lo inonda di fumo per essere demolito. Le nuove tecniche di navigazione rendevano sorpassato ed inutile quella splendida nave che, per un semplice calcolo economico, si decise di disarmare.

Ebbene quello rappresentato da Turner va in scena e viene replicato lungo i platani. Un piccolo ma potente battello fumante (la badante con la sigaretta) traina in un mare calmo (il viale) uno splendido vascello, austero, silenzioso ma senza vele e quindi non in grado di prendere il vento e incapace di muoversi da solo come capita all’ex e autorevole maresciallo o al sobrio impiegato ex o al severo docente ora in pensione e tutti incapaci di provvedere autonomamente a se stessi. Il tutto sotto un sole basso sull’orizzonte ad indicare il tramonto di una vita che è stata radiosa.

A differenza dell’ambientazione del quadro di Turner la nostra è più partecipata e coinvolgente. A parte la presenza del ricovero di Rubilli, antica e prestigiosa istituzione della nostra comunità, c’è il viale che, oramai, si sta avviando a scomparire visto che uno ad uno sta perdendo tutti i suoi magnifici platani.